

Ricerche sui coleotteri stafilinidi delle aree umide nel massiccio Aspromontano

Francesco Manti¹, Elvira Castiglione¹, Carmelo P. Bonsignore¹, Andrea Tagliapietra², Adriano Zanetti³

¹ Laboratorio di Entomologia ed Ecologia Applicata, Dipartimento PAU, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Reggio Calabria, Italia; ² Contrada Prati snc, Italia; ³ Museo Civico di Storia Naturale, Italia

Il massiccio dell'Aspromonte, per la peculiarità della sua posizione geografica e per la varietà dei contesti geologici e climatici, rappresenta notoriamente un interessante hotspot di biodiversità. In questa area, all'estremo sud dell'Appennino, le conoscenze sulla biodiversità entomologica sono in continuo incremento. Nel territorio del Parco Nazionale dell'Aspromonte sono presenti diverse tipologie di zone umide, quali corsi d'acqua, stagni, pantani, ecc. Tra quelle più ricche in biodiversità, più rare e più sensibili alle alterazioni ambientali, sono sicuramente da annoverare le torbiere a sfagni, gli ambienti rivulari montani e gli ambienti ripicoli dove vegeta la pteridofita *Woodwardia radicans*. L'importante ruolo svolto dalle zone umide nella conservazione della biodiversità è riconosciuto anche da diverse normative e convenzioni internazionali destinate alla loro salvaguardia. Esse hanno un ruolo importante negli ecosistemi anche come regolatrici dei deflussi delle acque continentali, del regime idraulico del territorio e della qualità delle acque. Questo lavoro rappresenta il primo contributo alla conoscenza dei coleotteri stafilinidi presenti all'interno delle aree umide del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Lo studio è stato condotto utilizzando varie tecniche di monitoraggio e campionamento, finalizzate a individuare le specie presenti nei differenti microambienti. L'obiettivo principale è stato quello di studiare la diversità (composizione delle comunità e abbondanza relativa delle specie) e di individuare anche le specie caratteristiche dei vari habitat umidi, molto differenziati a seconda dell'ambiente, presenti nel territorio del Parco. I Coleotteri Stafilinidi infatti, dato l'elevato numero di specie conosciute per la fauna italiana e l'elevata capacità di colonizzare differenti tipi di macro e microambienti, dalle rive del mare al piano nivale, si prestano molto bene per essere utilizzati come bioindicatori, soprattutto in un contesto ad alta diversità ambientale come quello del massiccio Aspromontano. I modelli distributivi, gli endemismi e le rilevanti novità faunistiche e biogeografiche riscontrati in questa ricerca evidenziano e confermano l'importanza degli ambienti umidi montani del bacino del Mediterraneo come riserve di biodiversità.

Ricerca finanziata nell'ambito del progetto di studio e ricerca sulla biodiversità degli ambienti umidi del PN dell'Aspromonte.

PAROLE CHIAVE: Coleoptera, Staphylinidae, Aspromonte, Aree umide.